

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione,  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745.102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregno.it

## La riconoscenza che equilibra tutto

*Esposito del Messaggero dell'Eterno*

**S**OVENTE gli uomini incontrano molte difficoltà nel realizzare l'ideale che si sono proposti, malgrado tutto lo zelo impiegato a tale scopo.

In un altro ordine di idee, anche il cristianesimo, poiché cercava di diffondere il messaggio della Buona Novella, ha subito ogni sorta di traversie; il paganesimo lo ha perseguitato terribilmente. Benché non fosse, in generale, il cristianesimo puro, coloro che diffondevano il suo messaggio tra le masse subirono tribolazioni di ogni genere.

Si manifesta sempre la medesima tendenza: l'opposizione al progresso e alla luce. È lo stesso anche oggi. Se, tra la cristianità, si vuol riformare, risanare e purificare l'aria, sorgono sempre difficoltà e persecuzioni. Quanto furono perseguitati gli ugonotti, che recarono senza dubbio grandi miglioramenti agli insegnamenti in uso in quel tempo! Occorrevano energia, volontà e zelo per resistere tra tutte queste difficoltà.

Possiamo così constatare che il desiderio di apportare maggior luce e comprensione si scontra immancabilmente con l'avversità. L'aveva ben compreso l'apostolo Paolo, che scrive a Timoteo: «Tutti coloro che vogliono vivere piamente in Gesù Cristo saranno perseguitati». Non è dunque nulla di straordinario se vi sono tribolazioni da sopportare, a causa della testimonianza di Gesù.

Non bisogna stupirsi né scoraggiarsi e, soprattutto, non fermarsi davanti alle difficoltà che si presentano. Infatti, di fronte all'avversità, possiamo sempre contare sul riposo, il soccorso e l'aiuto di Colui che è fedele e ci ha fatto le promesse. In Lui possiamo trovare tutto.

Davide, che ne aveva fatta esperienza, ha potuto dire con convinzione: «L'Eterno è il mio Pastore, nulla mi mancherà». Non è che l'Eterno ci abbia fatto delle promesse direttamente; ma alcune persone, che cercavano la verità con un cuore bendisposto, hanno compiuto autentici sforzi per istruirsi nelle vie divine. Così, a poco a poco, sono giunte a comprendere il pensiero dell'Eterno.

Sotto l'influsso dello spirito di Dio, nel cuore degli uomini, nasce il sentimento della speranza. Quando si cerca di fare il bene, di fare ciò che è bello e nobile, lo spirito di Dio guadagna sempre più terreno nella nostra anima. Ci dà la persuasione che le vie divine siano certe, poi-

ché si sono, per così dire, cristallizzate nei fatti della vita di coloro che ci hanno preceduto.

Quando pensiamo alla storia dei tre Ebrei, ci sentiamo meravigliosamente incoraggiati e rallegrati. Il loro comportamento, veramente magnifico, ci dà una lezione gloriosa. Non avevano altro scopo che quello di rendere omaggio e adorazione a Dio. Erano convinti che l'Eterno li avrebbe protetti e soccorsi; ma nello stesso tempo, qualora Egli avesse avuto un pensiero diverso, si sarebbero rimessi interamente nelle Sue mani, desiderosi di lasciarlo dirigere tutto secondo la sua volontà, decisi di restargli fedeli in ogni situazione.

Questi valorosi combattenti poterono dire con convinzione a Nabuccodonosor: «Sappiamo che l'Eterno può liberarci dalla tua mano, ma se Egli ritiene di non farlo, noi gli resteremo fedeli ugualmente. Non ti adoreremo, o Re. Noi adoreremo solamente l'Eterno». Dio protesse i tre Ebrei in modo grandioso. Neppure Davide fu mai deluso della fiducia che aveva riposto nell'Eterno.

Per quanto ci riguarda, se siamo dei consacrati, dobbiamo seguire la corsa dell'Alto Appello. Per compierla con successo abbiamo bisogno dell'aiuto e dell'appoggio del Signore, senza i quali saremmo incapaci di giungere a un risultato. Per prima cosa infatti il nostro equilibrio mentale si ottiene attraverso la giustificazione per fede. Facciamo un bilancio spirituale e allora, trovandoci in deficit, ci presentiamo con fede, riconoscendo umilmente le nostre colpe, dinanzi a Colui che vuol pagare i nostri debiti. In tal caso ci sentiamo coperti dal sacrificio espiatorio del Figlio diletto di Dio. Quando compiamo in sincerità di cuore questo esercizio mentale, risentiamo la gioia e il riposo invadere tutto il nostro essere. Abbiamo allora accesso al trono della grazia e ci appoggiamo con piena sicurezza al Signore per correre con perseveranza nella lizza.

La parte più interessante del problema della vita sfugge completamente agli uomini in generale. Non si rendono conto, per quanto li riguarda, di avere spostato il problema della vita dal suo asse centrale, dalla rotazione che imprime il movimento perpetuo all'universo intero. Se si ritrova questo asse, il movimento della vita riprende e continua senza alcuna difficoltà.

Gli ostacoli alla circolazione della vita sono causati dalle contrazioni nervose che subiamo.

Queste impediscono al moto perpetuo, ossia alla vita eterna, di manifestarsi liberamente. Quando tali difficoltà si accumulano per i continui deficit che registriamo, gli intoppi alla circolazione divengono così grandi che, se non si produce una distensione per rimuoverli, la catastrofe è inevitabile.

«Il salario del peccato è la morte», ci dicono le Scritture, vale a dire l'arresto del moto che rappresenta la vita. Si comprende molto facilmente che le contrazioni nervose diano un cattivo risultato. Quando scompaiono, la circolazione del sangue riporta ovunque l'equilibrio; ritrovato l'asse, continua il moto perpetuo. Noi tutti siamo destinati a raggiungere il moto perpetuo, cioè la vita eterna.

Le impressioni che registriamo hanno un influsso felice o infelice su di noi, secondo la loro natura. Se sono impressioni legali, quanto bene fanno a tutto l'organismo, apportandogli la goccia di rugiada, il magnifico rifornimento che produce l'accelerazione della vita! Com'è distensivo sentirsi amati e apprezzati! Ma, a tal fine, bisogna essere amorevoli e degni di stima.

La Scuola di Cristo ci dà un'educazione gloriosa: possiamo essere lavati ogni giorno, esercitarci a realizzare l'equilibrio completo, a eliminare tutte le impurità. Quando l'organismo funziona normalmente, la purificazione è continua e automatica. Ma appena il funzionamento presenta uno scoppio, il processo di purificazione si blocca. Allora, se l'ostacolo non viene rimosso, si producono depositi di impurità.

Il Signore ci propone la purificazione del cuore, quella che produce un equilibrio completo con tutto ciò che ci circonda. Dobbiamo sprigionare la potenza dell'amore divino attorno a noi, divenire un soccorso, una benedizione per gli uomini ben disposti, affinché anche loro vedano brillare la possibilità della vita eterna mediante il funzionamento appropriato del loro organismo intero. L'amore divino, quando circola, apporta con sé una meravigliosa unzione.

Abbiamo delle lezioni da imparare e dobbiamo accettarle con docilità. Il Signore ci dà sempre in misura della nostra capacità di assorbimento. Certe difficoltà hanno lo scopo di sondarci e di mostrare se siamo capaci di sopportare il calore del giorno e le difficoltà della cor-

sa. Per questa ragione il Signore ci dice che un uomo intelligente, se vuol costruire una torre, prima deve sedersi, calcolarne le spese e vedere se ha l'occorrenza.

Anche noi dobbiamo fare le cose con serietà, e non lanciarsi nella corsa senza sapere bene quello che facciamo. Quando poi abbiamo preso la risoluzione di vivere il programma divino, dobbiamo mettervi tutto il nostro impegno. Il Signore ci promette la sua grazia, ci garantisce il suo soccorso. Non ci ha mai abbandonati né mai lo farà. È sempre venuto ad aiutarci in tutte le situazioni difficili che abbiamo attraversato.

Abbiamo tutto per riuscire. Naturalmente abbiamo anche molto da imparare. Si tratta dunque di essere docili e sottomessi, di accettare le prove con buona volontà. Faremo così progressi nella sensibilità divina e ci sentiremo a nostro agio nel Regno di Dio.

Abbiamo una testimonianza da dare, e in questo il Signore ci aiuta meravigliosamente per arrearla. A tutto vi è un inizio. Se, ad esempio, avessimo trovato fin da principio nelle nostre Stazioni delle magnifiche ville completamente sistemate con tutte le comodità, camere singole con bagno, eccetera, non sarebbe stato vantaggioso. Non avremmo dato la testimonianza di quanto si può fare a forza di braccia in una famiglia unita che non possiede altro che la benedizione dell'Eterno. È con l'ardore e la dedizione che il popolo di Dio deve dare la testimonianza, la dimostrazione di ciò che può essere fatto, dell'abbondanza e della prosperità che si possono ottenere col soccorso della grazia divina.

Tutto dev'essere equilibrato e dipendente dall'asse centrale, come abbiamo detto più sopra. Il sentimento della riconoscenza è una potenza di equilibrio. Quando il cuore dell'uomo è privo di riconoscenza diviene subito sfasato. Del resto, chi è ingrato perde tutto il valore dei benefici che ha ricevuto, dal momento in cui non ne realizza l'equivalenza. Dove non esiste riconoscenza, non vi è neppure affetto né vera vita.

La vita è basata sull'asse dell'amore, che si manifesta nell'equilibrio perfetto, basato sulla vera sapienza e sulla vera giustizia. Perciò, se non siamo riconoscenti, non possiamo sussistere. L'ingratitudine è un impedimento alla fede vera, con la quale tutto fila liscio. In tal caso ci troviamo al di fuori della circolazione del moto perpetuo, della vita eterna.

Quando beneficiamo della conoscenza della verità, possiamo orientare i nostri pensieri nella buona direzione. Ci armonizziamo con la giustizia, l'amore e la sapienza, che insieme producono la potenza. Ne consegue una vita senza logoramento, perfettamente equilibrata in ogni senso, senza attriti né contrazioni nervose. È veramente «la vita», in tutta la sua potenza, la sua bellezza e la sua gloria.

Il Signore ci fa magnifiche promesse nell'Apocalisse. Egli ci dice: «A colui che vincerà, darò la manna nascosta che cresce nel paradiso di Dio. A colui che vincerà, darò una pietra bianca su cui è scritto un nome nuovo che nessuno conosce, se non colui che lo riceve». E aggiunge: «A colui che vincerà, gli concederò di sedere sul mio trono, come io stesso ho vinto e mi sono seduto con mio Padre sul suo trono. Chi ha orecchie, ascolti ciò che lo spirito dice alle chiese».

Possiamo riconoscere da ciò tutta la tenerezza divina, tutta la bontà e la sollecitudine che

il Signore ci prodiga. Vediamo, d'altra parte, quali sforzi dobbiamo fare per vincere le tendenze egoistiche radicate in noi. Queste tendenze devono essere combattute. Solo così potremo realizzare quanto è detto nelle Scritture: «Chi ama la purezza del cuore ha il Re per amico. Beati i puri di cuore, poiché vedranno Dio».

Il nostro compito attuale è quello di riconciliare gli uomini con Dio. Siamo chiamati a questo sublime, magnifico e glorioso ministero, che consiste nel riparare le breccie, nel coprire, amare, perdonare, incoraggiare, benedire. Bisogna, in breve, correre con fedeltà e perseveranza la mirabile corsa del Sacrificio regale. Siamo felici quando gli uomini accorrono a noi in gran numero, fiduciosi. È una gioia per noi aiutarli nei loro dolori e nel loro smarrimento.

Lavoriamo per fare del bene, per donare. Se capita spesso di essere incompresi, che la gratitudine faccia difetto, non ci lasciamo scoraggiare per questo. Proseguiamo nella nostra corsa, senza inquietarci per gli inciampi che l'avversario tenta di lanciarci fra le gambe per rallentare il nostro slancio.

Conosciamo la fondatezza di questa via ammirabile e gloriosa e il nostro caro Salvatore ci ha mostrato e aperto davanti a noi. Il programma ci entusiasma sempre più, perché vediamo che l'Eterno benedice i suoi figli con meravigliosa fedeltà. Se continuiamo a fare il bene in ogni circostanza, ad amare anche chi ci fa del male, seminiamo buone cose, che più tardi ci permetteranno una mietitura gloriosa, ineffabile.

In questo modo giungeremo a vincere tutte le difficoltà e vedremo realizzarsi ciò che il Signore ci promette: «A colui che vincerà, io darò la corona della vita». Naturalmente, per ottenere questo risultato, non dobbiamo lasciarci influenzare dalla cattiveria e dall'ingratitudine che si manifesta attorno a noi. Bisogna compiere la corsa con fede e perseveranza.

S'intende che non bisogna dare le perle ai porci. Bisogna mostrare agli uomini la follia del loro comportamento, renderli attenti allo spaventoso squilibrio in cui si muovono, ma non aver nulla a che fare con le opere infruttuose delle tenebre. Lo squilibrio esiste ancora e spesso in mezzo a noi, soprattutto per la mancanza di riconoscenza che si manifesta in molti.

Ricordiamoci che la mancanza di riconoscenza causa un danno enorme, uno svantaggio immenso per chi è ingrato. Dobbiamo sforzarci dunque, con tutto il cuore, di divenire sensibili alle benevolenze divine. Molti sono stati chiamati al ministero grandioso del Piccolo Gregge; ma pochi fra loro sono gli eletti, a causa della mancanza di zelo, di fedeltà e di onestà.

Ogni cosa ha sempre la sua ripercussione. Gli uomini hanno seminato il vento e raccolgono la tempesta. Questa raccolta si manifesta già ora, e la tribolazione va aumentando ogni giorno di più. Nel momento della grande tribolazione solo coloro che beneficeranno della protezione divina potranno sfuggire a quel disastro spaventevole che gli uomini si sono preparati da sé, gradualmente. Nessuna protezione sarà efficace tranne quella dell'Eterno.

Abbiamo sperimentato che non serve a nulla alzarsi presto e coricarsi tardi se la nostra meta è egoistica; il risultato si otterrà solo se siamo sotto la grazia divina. Ci è detto: «Invano ti alzi di buon mattino, invano lavori fino a tarda sera; se l'Eterno non benedice il tuo lavoro, tutto è vano». Anche se avessimo lavora-

to senza posa per accumulare ricchezze per la nostra famiglia, a che servirebbe, se ciò non può conservare la vita?

Soltanto la benedizione dell'Eterno ha valore, e questa è la più grande ricchezza che possiamo lasciare a coloro che amiamo. Se facciamo quanto il Signore ci propone risentiremo la sua protezione, la sua benedizione e il suo aiuto efficace. È quanto dobbiamo considerare, per non lasciarci frenare né dalle minacce, né dalle lusinghe. Spezziamo le catene, tagliamo i fili di seta che ci avvicono! Respingiamo ogni cattivo pensiero, ogni sentimento ostile verso chicchessia. Se abbiamo dei nemici che ce ne vogliono, consideriamoli dei bambinoni che non sanno quello che fanno. In questo modo potremo vincere sia le avversità che i nemici stessi.

Seguiamo il cammino che il Signore ci ha tracciato, rendendo il bene per il male. Cerchiamo di non avere mai altro, nel nostro cuore, che il desiderio di fare del bene, di consolare, di incoraggiare e di guarire i cuori oppressi dal dolore.

Impareremo così tutte le nostre lezioni e saremo in perfetto equilibrio. Sotto la potenza della grazia divina, potremo dire come Davide: «L'Eterno è il mio Pastore, nulla mi mancherà». Risentiremo allora la dolce protezione divina, che ci darà sicurezza fra i più grandi pericoli. Gradualmente vedremo scomparire tutte le contrazioni nervose. La gioia e la letizia saranno la nostra eredità e potremo diffonderle attorno a noi. Il nostro comportamento sarà un onore e una lode all'Eterno, e al nostro caro Salvatore, l'Autore della nostra salvezza.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 23 Aprile 2023*

1. Ci appoggiamo con una completa sicurezza sul Signore, per correre con perseveranza nella lizza?
2. Dispensiamo la potenza dell'amore divino, essendo così una benedizione e un soccorso per tutti?
3. Il nostro comportamento dimostra che la riconoscenza è una potenza d'equilibrio?
4. Combattiamo con accanimento le nostre tendenze egoistiche?
5. Non ci lasciamo mai ostacolare da minacce o carezze?
6. Siamo abbastanza coraggiosi per rompere le catene e i legami di seta?